

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestrale e trimestre in proporzioni; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO COMMERCIALE - LETTERARIO

IN SERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affiancate non si ricevono, né si restituiscono mai incaricati.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicolla, all'Edicola in Piazza V.E. e dal libraio Giuseppe Francesco in Piazza Garibaldi.

Col 1 luglio corr. fu aperto l'abbonamento al secondo semestre, al prezzo indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 10 luglio contiene:

1. R. decreto 13 maggio, che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Reggio Calabria.

2. Id. id. che erige in corpo morale il più legato del fu Raffaele Moles per l'istituzione di un monte pecuniaro su pogni in Barletta.

3. Id. 22 giugno, che approva una modifica dell'art. 2 dello statuto della Cassa di risparmio di Boretto (Reggio-Emilia).

4. Id. 27 giugno, che accorda lo sconto dell'112 0/0 per la vendita dei francobolli e delle cartoline postali ai titolari degli uffici postali di 2.a classe ed ai rivenditori patentati.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra ed in quello dell'esercito.

Esame di equipollenza di capacità SULLA RIFORMA ELETTORALE

Uno dei grandi esaminatori provinciali dell'equipollenza di nuova creazione. — Sentite, il mio elettore futuro; per avere il diritto elettorale voi dovete dar prova di equipollenza, vale a dire di saper leggere, scrivere e far di conto. Cominciamo da quest'ultimo, perché se rispondete bene in questo, avrete implicitamente risposto anche al resto. State bene attento.

Dato che sieno 60 i milioni di lire che lo Stato ricava ora dall'imposta della fame sul macinato, e che la tassa a dattare dal settembre 1880 si diminuisca d'un quarto, di quanto sarà diminuita la tassa per ciascun italiano, essendo computati a 28.000.000 oggi gli italiani e per ciascun giorno, contandosi 122 giorni dal 1° settembre al 31 dicembre 1880?

L'elettore futuro. — Ecco come farei il conto. Essendo 60 i milioni ricavati all'anno ora dallo Stato, un quarto sono 15, ma per quattro mesi, ossia un terzo dell'anno, vengono ad essere 5 milioni di lire, che noi 28 milioni d'italiani verremmo a pagare.

Il Grande esaminatore. — Va bene! Ora dividete questi 5 milioni per i 122 giorni di questi quattro mesi ultimi dell'anno e per 28 milioni d'italiani; e così verrete a vedere di quanto al giorno viene diminuita per ciascun italiano l'imposta della fame.

L'elettore futuro. — Moltiplico i 28.000.000 per 122, ed ho 3.416.000.000, cifra che rappresenta le 122 giornate di tutti assieme i 28 milioni d'italiani che pagano la tassa alleggerita di questo quarto. Devo dunque dividere per questa cifra i 5.000.000 di lire, ed avrò il beneficio quotidiano di ciascun individuo.

Il Grande esaminatore. — Molto bene. Eseguite ora l'operazione.

L'elettore futuro eseguisce l'operazione col gesso e gli riesce: — Ogni italiano dalla decretata riduzione del quarto è beneficiato giornalmente di 0 lire, 0 decimi, 0 centesimi, 1 millesimo, 4 decimillesimi, 6 centimillesimi, ossia in cifre lire 0.00146.

Il Grande esaminatore. — Quando saranno fatte le economie ed introdotte le altre tasse equipollenti, ed interamente abolita la tassa del macinato di quanto sarà adunque beneficiato ogni singolo italiano?

Il futuro elettore. — Moltiplicate per 4, ed avrete 0.00584 al giorno: cioè un poco più di mezzo centesimo.

Il Grande esaminatore. — Voi avete risposto in maniera da meritarmi il certificato di equipollenza per il diritto di elettore. Con questo certificato autentico e bollato voi potrete mandare al Parlamento un deputato, o due, tre, quattro, cinque, secondo i casi, portando nell'urna quella lista che vi sarà a suo tempo indicata, affinché i nostri rappresentanti vadano a votare la tassa equipollente sulla sete, dacché viene abolita la tassa sulla fame.

DISCORSO DELL'ON. MINGHETTI

(Continuazione vedi N. 168).

Nel 1874 io presentai alla Camera un progetto di legge il cui fine, oltre il riordinamento

della tassa di consumo fra governo e comuni, era di sostituire gradatamente il macinato; ma in quel momento a nessuno pareva che questo macinato fosse intollerabile, sicché si rifuggiva persino dal cercare altri espedienti per surrogarlo: di tal guisa il mio progetto non fu accolto con molta benevolenza e giacché fra gli studi di una Commissione. E quando nel 18 marzo 1876 l'on. Morana mi assalì poderosamente e vittoriosamente, egli ebbe cura di dichiarare che l'intenzione di abolire il macinato o di ferirlo nel cuore (sono sue parole) era una accusa fatta alla Sinistra per alienare gli animi da essa, e l'ordine del giorno da lui proposto diceva manifestamente che, pur volendo modificare le asprezze dell'esazione, nondimeno la tassa doveva essere mantenuta.

Tale fu anche il concetto dell'on. Depretis che ripeté fino a sazietà che il voto del 18 marzo non significava abolizione di nessuna imposta, ma soltanto temperamenti nella fiscalità del risuotterie.

Quando il Parlamento nel 1877 ha decretato un premio di 50.000 lire all'inventore di un migliore strumento di misurazione, quando nello stesso anno si sono fatte delle leggi per rettificare, e rendere più stabile il modo di risuottere l'imposta, ciò vuol dire che non c'era questione politica, e molto meno questione regionale.

Venne il 1878, ed allora, a un subitaneo baggiore d'insperati avanzi, il ministero pensò bene di portar una proposta di questo genere alla Camera.

Ma come la ideò? Egli non si formò un concetto esatto di ciò che stava per fare; non pensò a misurare la portata e le conseguenze della sua proposta. Egli venne alla Camera con un dilemma: Vi offro, disse, o di abolire il dazio sui cereali inferiori, o di abolire un quarto del dazio su tutti i grani. Scegliete voi stessi. Ora io dico che questo dilemma, e questa scelta offerta al Parlamento, è la prima cagione del male; perché allora si è incominciato a discutere quale provincia avrebbe guadagnato di più, quale provincia avrebbe guadagnato di meno. (Bene a Destra — Interruzioni a Sinistra).

Che se il ministero avesse fermato in modo più esatto e preciso i suoi intendimenti ciò non sarebbe avvenuto.

E invero, signori, senza questa artificiale provocazione come poteva nascere la questione regionale? La quale, nel nostro sistema tributario non ha fondamento; poiché noi non formiamo la nostra entrata da contributi provinciali, ma colpiamo direttamente i contribuenti. Se voi guardate quelle carte colorate, che l'amministrazione finanziaria pubblica annualmente e dove è rappresentato per province il gettito di ciascuna imposta, voi vedrete che dall'una all'altra imposta c'è una diversità grande di pagamenti tra le diverse provincie e che a vicenda si compensano.

Pigliate, per esempio, la Sardegna. Nella carta che ci rappresenta la tassa di consumo l'isola è pallida, nella tassa degli affari è di color carico; guardate, la Terra di Lavoro è di color carico nella fondiaria, ma è poi pallida nella tassa dei tabacchi.

No! il nostro sistema tributario non porge nessuna ragione di fare induzioni da quel che paga una provincia per una singola imposta e quel che paga per un'altra; lasciatevi ripetere, che fra tutte si contrappassano e si compensano. L'imposizione dei tributi si fa in base agli averi dei cittadini; è il singolo contribuente che deve allo Stato, non è la provincia. Per creare adunque la questione regionale bisognava porla nel modo ch'è stata posta, altrimenti non avrebbe ragione d'essere. Ma non vedete quanto è pericolosa la via in che vi siete messi? E proseguendo, dopo le entrate, verrebbe il confronto delle spese? Allora si comincerebbe a dire: esaminiamo che cosa si spende per la provincia tale, che cosa si spende per la tale altra? Dalla qual cosa a noi tutti ci conviene rifuggire.

È debito nostro distribuire equamente i tributi il più ch'è possibile non riguardo alle provincie, ma riguardo ai contribuenti. È debito spendere quanto è possibile secondo i veri bisogni di ogni parte del regno, senza riguardo se appartenga ad una provincia posta al mezzogiorno, al settentrione od al centro d'Italia. Queste sono le regole d'una buona e savia finanza. (Bene)

Ma, si è detto, vi è un gran malcontento, una grande agitazione, una grande inquietezza; la questione è politica. Vediamolo.

La tassa del macinato colpisce principalmente l'agricoltore, ossia il piccolo proprietario ed il contadino. Per usare una frase più scientifica, chi sopporta, chi sente maggiore il peso della tassa è il produttore e consumatore; colui che, avendo prodotto il grano, lo porta al mungnaio,

ne riceve la farina e cuoce nel suo proprio forno il pane che la famiglia deve consumare. Dunque tutti i mezzaioli, tutti i piccoli proprietari soffrono veramente molto per questa tassa.

Ed io lo riconosco e me ne dolgo; non ho nessuna simpatia per una tassa di tal genere; vorrei che fosse anche tolta in Italia, come fu tolta dalle nazioni più civili; ma io vi prego di considerare che, se questi sono i malcontenti veri, non sono quelli che si agitano, perché il contadino non accorre ai meetings, non fa questioni politiche. Coloro che più ne gridano sono quelli che sentono meno il peso della tassa, poiché nelle città... (Interruzioni). Accetto le interruzioni.

Pres. Onorevole Minghetti, la prego, continui.

Minghetti.... nelle città la tassa delle farine è tanto maggiore del macinato; eppure acquistando il pane al forno, l'operaio non si accorge, almeno dentro certi limiti, di questa tassa: ed ora anche in questo Parlamento non odo alcuno che ne domandi l'abolizione. Ora come può darsi che chi sopporta 4 lire, 6 lire di tasse sulle farine, sia intollerabilmente oppresso dalle due lire del macinato? E questo non è solo nelle città, perché i comuni aperti hanno messo anche essi il dazio sulle farine.

Io non so se ciò sia proprio secondo la legge; non esamino questa questione; ma dubito almeno che sia giusta. Certo è che i comuni aperti hanno fatto come i comuni chiusi e che noi abbiamo in Italia una moltitudine di comuni aperti che hanno messo una tassa del 10 per cento ed anche del 15 per cento del valore delle farine.

Morana. Ma! sulla minuta vendita.

Pres. La prego di non interrompere, onorevole.

Minghetti. On. Morana, accetto la sua interruzione. Non è tassa di patente, è tassa sulla rivendita, cioè sul consumo, è proprio quella che pesa sulla classe più miserabile, perché l'agricoltore, il mezzadro hanno pur qualche entrata certa: la vita loro non è così dura, e soprattutto così incerta come quella dell'infelice lavoratore a giornata. Egli non ha frumento proprio né forno proprio, deve andare a comprare il pane là dove si vende al minuto, questi è il più vero: ed il più percosso della tassa sulle farine. Ecco la vera situazione.

Proponiamoci dunque di togliere e l'una e l'altra tassa si del macinato che delle farine, le quali gravano sugli abitanti del regno, ma non esageriamo le cose, non facciamo una questione politica di una sola parte della tassa, quella del macinato.

Giova essere imparziale in ogni argomento, e qui, a mio avviso, furono esagerate l'altro giorno alcune affermazioni, quasi supponendo che vi sia una classe di abitanti che non paga ed una classe di abitanti che sia schiacciata dalle imposte. Questo non è vero.

In Italia tutte le tasse sono gravissime sopra tutte le classi: sono macchine ad alta pressione. Non è vero che le terre non paghino; il proprietario di terre paga moltissimo; non è vero che i fabbricati non paghino; la tassa è enorme, e l'avete fatta rendere anche di più da chi siete al governo; non è vero che il portatore di rendita non paghi. No, paga anch'egli, il 13, 20 per cento sulla cedola che risuota. Io vorrei che quando sarà possibile cercassimo di alleviarle tutte quante. E nell'interesse dello Stato vorrei ispirare al portatore di rendita una speranza che verrà il giorno in cui la ritenuta sarà diminuita e sarà tolta, e allora il saggio della rendita pubblica nostra egualierebbe quella degli altri paesi, e allora sarebbe lecita una conversione non obbligatoria ma volontaria, e lo Stato guadagnerebbe onestamente molto di più di quello che poteva ora guadagnare alzando l'aliquota della ritenuta sotto pretesto che i portatori di rendita l'hanno scontata nell'acquisto. Ma ritorno al mio argomento e mi riassumo.

La questione politica e la questione regionale non sono così gravi, come si rappresentano; e quel che c'è di reale è da imputarsi a colpa del ministero, che ci ha mostrato di non saper dirigere il movimento, ma di lasciarsi trasportare a seconda (Movimenti).

Sì, signori! la caratteristica del sistema che ci governa è di non formarsi un concetto esatto e adeguato delle imprese, ma di lasciarsi trascinare da estranei impulsi. Deplorano e bisognano. Lo riconosco in molti fatti: l'ha notato altri nella legge delle costruzioni ferroviarie, che, presentata alla Camera in una data forma, è stata raddoppiata di spese, aumentata di classi, moltiplicata di linee; è stato sconvolto il primo concetto ministeriale. Ma lasciamo questo, che non appartiene al soggetto odierno. (Continua)

Roma. Si ha da Roma 13: La Camera è impaziente di finire. Farini teme che presto non sarà più in numero, quindi vorrebbe fare ogni sforzo per evitare tale sconci, chiudendo i giornali; ma ciò crede difficile volendosi esaurire tutti i bilanci; certo si chiuderà sabato.

Ieri sera Depretis si è recato al Senato in seno all'ufficio centrale per la legge sui carabinieri, dando le richieste spiegazioni finanziarie e tecniche, in nome del ministro della guerra che è dimissionario. Si crede che il Senato adotterà il progetto senza emendamenti.

Gli impiegati del ministero di grazia e giustizia hanno presentato all'on. Villa una petizione con cui reclamano di essere stati esclusi nel riparto delle 500.000 lire assegnate nel bilancio del 1880 (secondo semestre) per il miglioramento della condizione degli impiegati delle amministrazioni centrali.

La Giunta per il progetto sul lavoro delle donne e dei fanciulli si è costituita ed ha nominato l'on. Luzzatti a presidente e l'on. Plebano a segretario. Ha rimandato però ogni discussione a novembre, incaricando i componenti il seggio di studiare l'argomento sui documenti che sono stati trasmessi dal Ministero.

Napoli. Riportiamo dal *Piccolo* di Napoli: Mentre ci auguravamo che, la merce delle misure adottate dal Governo per distruggere il rinascente brigantaggio nel Beneventano, i mandarini si spaurissero o per lo meno si dispernessero a ricchiare, ci pervengono invece notizie, quali dimostrano che l'invio della truppa ha sortito l'effetto di imbaldanzirli, maggiormente.

Ci si narra infatti che avanti s'era (9 corr.) in s'imburrare fu vista aggirarsi per le campagne di Castelmorrona una comitiva di 7 individui sconosciuti, i quali a quanti contadini incontravano chiedevano insistentemente informazioni e notizie dei più cospicui proprietari del paese. Iermattina poi furon viste altre 7 persone accompagnate da una femmina presso Caserta Vecchia; e tutto induce a credere che queste 7 persone fossero le medesime che s'eran notate il di innanzi in Castelmorrona.

Reso avvertito il Prefetto di Caserta, furono incontanente mandati sopra luogo il Capitano dei Carabinieri con 10 Carabiniere e l'Ispettore di P. S. con alcune Guardie. Nulla sappiamo all'ora in cui scriviamo dell'esito della periferazione.

Francia. Si ha da Parigi 13: L'arrivo di Rochefort fu causa di dimostrazioni clamorosissime e di scene serio-comiche. La folla invase la stazione dopo averne rotte le porte e le finestre, gridando *Viva Rochefort!* Si formò un gran corteo che andò continuamente ingrossando sino al Chateau-d'Eau Cola, per la caduta di un cavallo, nacque confusione incredibile. Rochefort trovò opportuno di svignarsela, e si rifugiò in un negozio. La folla lo cercava senza poterlo trovare. Sebbene fosse atteso a pranzo da Victor Hugo, Rochefort giudicò prudente di farsi portare da mangiare nel negozio dal quale uscì più tardi travestito. La polizia riesce impotente ad impedire interamente i disordini, perché la folla si calcola ascende a centomila uomini. Un *gardien de la paix* ferì accidentalmente un calzolaio. Assicurasi che Rochefort si assenterà di nuovo da Parigi per far venerdì un ingresso trionfale.

Grande agitazione alla Borsa per la morte di Isaac Pereire, sebbene già si conoscesse che era gravemente ammalato. Il *Credit espagnol* ribassò di 220 franchi. Pereire morì di una vecchia malattia di vescica, ma però improvvisamente.

I fogli monarchici dicono che a Lione si temono gravi disordini perché, così essi narrano, i padroni delle fabbriche intendono costringere gli operai a lavorare, mentre questi vogliono celebrare la festa nazionale coll'astenersi dal lavoro. Il medesimo stato di cose regnerebbe a Saint-Etienne.

Inghilterra. In rapporto con le Borse del continente, anche il mercato finanziario di Londra ha segnato in questi ultimi giorni grandi oscillazioni. Un articolo del *Times* su questo argomento dice: I titoli russi ed austriaci furono quelli che maggiormente oscillarono, perché si attribuiscono all'Austria intenzioni, che potrebbero diventare pericolose per il caso della dissoluzione dell'impero turco.

Turchia. Il corrispondente londinese della *Wiener Allgemeine Zeitung* manda a questo giornale il seguente dispaccio:

Musurus Bey, questo incaricato d'affari turchi

mi disse ieri nel corso d'una conversazione, a proposito delle deliberazioni della Conferenza di Berlino, le seguenti parole: "Non siamo ciechi da non vedere il fatto, che il nostro dominio in Europa volge alla fine; ma non si deve attendere da noi, che abbiamo ad arretrarci dinanzi alle penna ed all'inchiostro. Abbiamo conquistato con la scimitarra la penisola balcanica, e dopo che vi fummo per secoli, solo la spada ci può cacciare".

Rumelia. Si annuncia da Filippopoli alla *Politische Correspondenz*: Il governatore generale, Aleko pascià, è partito mercoledì con treno separato per Costantinopoli, a quanto si crede per dar la propria dimissione. Si nominano già i candidati a succedergli: Rustem pascià, Cavas pascià e Karatheodori pascià, contro i quali l'Europa non avrebbe obiezioni a fare; ma i Rumelioti si opporrebbero alla nomina di uno o dell'altro di essi.

In generale non si conoscono i motivi della dimissione di Aleko pascià. Un vero panico ha destato la notizia che la Porta abbia deciso il concentramento di un esercito di circa 80.000 uomini per occupare, al caso, militarmente, la Rumelia orientale. I contadini bulgari si provvedono di armi per cooperare, al bisogno, alla difesa del Balcani. Le società di ginnastica, che si sciolsero volontariamente, tornano ad unirsi e a far i loro esercizi. Narrasi che si siano già rivolti alla Russia per aver ufficiali che assumano il comando di questo corpo ben esercitato che, in caso di bisogno, può avere uno stato effettivo di 100.000 uomini. Se i Turchi vogliono realmente tentare un colpo, non sarà loro molto facile di riuscire nell'intento, perché le società di ginnastica hanno molto denaro e i loro depositi sono colmi di armi e di munizioni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 56) contiene:

654, 655, e 656. *Avvisi d'asta.* L'Esattore di Sacile fa noto che il 10 agosto p. v. presso quella R. Pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in mappa di Sacile, Sarene e Caneva, appartenenti a Ditta debitrice verso l'Esattore stesso.

657, 658, 659, 660, 661. *Avvisi d'asta.* L'Esattore Comunale di Tarcento fa noto che il 7 agosto p. v. presso quella R. Pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in mappa di Lusevera, di Villanova, di Saldile, di Pradielis e di Magnano appartenenti a Ditta debitrice verso l'Esattore stesso.

(Continua).

Associazione Costituzionale friulana.

L'Associazione Costituzionale è convocata in Assemblea generale per il giorno di sabato, 17 corr. ore 1 pom. nella Sala del Teatro Sociale, gentilmente concessa, all'oggetto di deliberare sulle elezioni amministrative.

Il presente serve di avviso personale ai soci.

La Presidenza, N. **Mantica**.

Stazione di Udine. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato un Progetto per la costruzione di un Magazzino Doganale e piano caricatore coperto nella Stazione ferroviaria di Udine.

Strade Carniche. Lo stesso Consiglio ha approvato il Progetto di sistemazione del tronco di strada compreso fra l'abitato di Forni di Sotto e quello di Forni di Sopra.

Personale giudiziario. Il dott. Sellenati Edoardo, sostituto Procuratore del Re ad Asti, fu tramutato a Pordenone.

I deputati friulani, come gli altri loro colleghi, cominciano ad allontanarsi da Roma. Difatti alla votazione per appello nominale avvenuta l'11 corrente sull'articolo primo dell'articolo B, concernente l'aumento delle tasse di fabbricazione degli spiriti, non presero parte che gli onor. Billia, Fabris e Simoni che votarono per l'aumento, e gli onor. Cavalletto e Di Lenna che votarono contro. E alla votazione pure per appello nominale avvenuta nel giorno successivo dell'articolo sull'aumento del dazio sugli oli minerali e di resina, non parteciparono che gli onor. De Bassecourt e Fabris che votarono per l'aumento, e gli onor. Cavalletto e Di Lenna che votarono contro.

Conferenza pubblica sulla filossera. Domenica 18 corrente alle ore 10 ant. il dott. F. Viglietto terrà una conferenza popolare sopra la filossera nella sala maggiore del nostro R. Istituto tecnico (Piazza Garibaldi).

Argomenti di questa conferenza saranno: Storia della comparsa della filossera e danni prodotti; Costumi di questo insetto;

Effetti della filossera sulle viti, e mezzi per iscoprirla;

Rimedi preventivi e curativi;

Provvedimenti legislativi presi dal governo per impedire la comparsa e la diffusione di questa nuova malattia.

Durante la conferenza si mostreranno alcuni preparati di questo insetto, radici e foglie infette allo stato naturale, e un palo iniettore Gastine che si usa per l'applicazione del solfuro di carbonio alle viti malate.

Circolo Artistico. Raccomandiamo caldamente ai nostri concittadini di rispondere all'appello del Comitato promotore per l'istituzione di un Circolo Artistico Udinese.

Si tratta di una modestissima tassa mensile, si tratta di fondare un sodalizio che si prefigge scopi nobilissimi e che sarà di vero decoro alla nostra città.

Non vi è cosa che maggiormente sollevi l'animo dell'artista, quanto l'uso d'applicarsi ad utili esercizi dell'arte sua, e il Circolo Artistico offrirà vari mezzi d'istruzione.

Difatti, oltre allo studio serale del nudo o della figura in costume, i soci decoratori, cesellatori, orafi, incisori, intarsiatori, disegnatori ecc. ecc. avranno campo di consultare libri, stampe, gessi, fotografie, giornali d'arte, fare delle composizioni ornamentali ed in questo modo acquistare utili cognizioni nelle rispettive arti.

Nelle sale del Circolo vi sarà un'esposizione permanente di tutte quelle opere che venissero presentate dai soci. E codesta la è davvero una cosa lodevolissima; inquantochè non ci sembra decoroso che un artista abbia ad esporre la sua opera in una vetrina di negozio ove, per solito, c'è una luce falsa, accompagnata da riflessi, e molto dannosa all'effetto generale del quadro o d'altra qualsiasi opera.

Ai signori artisti e dilettanti di musica sarà provveduto un piano-forte, onde abbiano a passare utilmente le lunghe sere d'inverno in concerti vocali ed strumentali.

In tempo di carnevale, il Circolo Artistico procurerà ai soci de' geniali ritrovi, sicchè tutti avranno l'opportunità di godere delle belle seconde, specialmente ora che il nostro Casino passò, da qualche tempo, nel numero dei più.

Da parte nostra dunque facciamo voti che l'istituzione abbia a sorgere il più presto possibile, convinti che sarà di stimolo per svegliare negli artisti nostri una nobile gara di attività e un eccitamento a progredire nello studio delle Belle Arti.

Ed ora pubblichiamo il primo elenco delle persone che aderirono alla nuova istituzione, omettendo, per mancanza di spazio, molti degli artisti collaboratori dell'Album, già noti al pubblico, e che primi approvarono unanimamente la gentile idea del Comitato promotore.

Berlinghieri co. Armando, Cantaruti Federico, Cibele dott. Francesco ing. capo del macinato, Caratti nob. Adamo, Comencini ing. prof. Francesco, Del Peppo Eugenio artista orafa Venezia, Gambierasi Giovanni, Heiman ing. Guglielmo, Mason Giuseppe, Milanesi Tebaldo, Occioni Bonaffons prof. Giuseppe, Occhialini Angelo, Orlandi Giorgio incisore litografo Torino, Piacco dott. Luigi ing. provinciale, Pizzini Luigi artista intagliatore e doratore, Rizzani ing. Antonio, Rossi Ugo prof. di musica, Scala cav. Andrea ing. architetto, Sciffo dott. Sigismondo, Sporenig prof. Augusto, Tommasoni Giacomo, Verza Giacomo maestro di musica, Visentini Ferdinando, Zuccaro ing. prof. Gio. Batt.

Contro la pesa pubblica alla barriera della Porta Cussignacco abbiamo intesi molti lagni, perchè nelle sue dimensioni è di circa 70 centimetri inferiore a tutte le altre, e perchè di vecchia costruzione. Ora domandiamo a chi di ragione, se essa sia adatta presso una delle Porte urbane che ora si può dire la principale del commercio. Difatti giorni sono alcuni grandi carri si dovette mandarli alla Porta Aquileja, perchè la pesa di Porta Cussignacco non era sufficiente a contenerli. Ci sembra che questo fatto non abbia bisogno di commenti, e quindi si provveda senza indugio.

Bibliografia. *Da Trieste a Spalato e viceversa*, è il titolo d'uno scritto del nostro chiarissimo prof. Giuseppe Occioni Bonaffons. Queste interessanti impressioni di viaggio stampate dapprima nella *Nuova Antologia* del 1^o giugno u. s. ed ora edite in separata edizione, costituiscono una piacevole ed istruttiva lettura, e tutti vorranno rifare in compagnia del valente professore un viaggio di andata e di ritorno così pieno di attrattive e di interesse. La descrizione è variata e brillante, ed in essa alle considerazioni storiche, etnografiche, politiche, economiche, artistiche s'intrecciano lo scherzo a modo d'*humour*, l'osservazione arguta, onde la lettura dell'opuscolo riesce piacevolissima. Lo stile è eletto e pur semplice completa infine i pregi di questa pubblicazione, piccola di mole, ma ricca di notizie, di opportune considerazioni e di giuste vedute. L'opuscolo si vende alle Librerie Gambierasi e Nicola e all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele.

Da Mortegliano 15 luglio ci scrivono:

Nel n. 152 del Giornale il *Cittadino Italiano*, a proposito di elezioni amministrative, sta scritto: «A Mortegliano per arti che non vogliamo qualificare fu abbandonata la candidatura di un nostro candidato».

Il *Cittadino Italiano* dovrebbe sapere che i Morteglianesi elettori hanno costantemente combattuto e vinto il partito clericale, e che ogni anno riuscirono ad eleggere a consiglieri provinciali e comunali persone che, senza essere punto clericali, possono dirsi cittadini onorandissimi e amati del bene del paese e del progresso.

Mancato in paese il promotore ed antesignano della clericale reazione, era chiaro che agli elettori ben facile cosa doveva rieccire il mettersi di pieno accordo in punto di elezioni amministrative.

Ciò stante, saprebbe dire il *Cittadino Italiano* come si possa abbandonare una candidatura che nessuno si è mai sognato di proporre? X.

Grandine. Oltre che nelle località ieri indicate, la grandine è caduta ier' l'altro anche nei territori di Martignacco, Moruzzo, Fagagna e un po' altresì in quello di San Daniele.

Pare che la grandine di ieri l'altro sia stata

estremamente estremamente. Difatti ne troviamo notizie anche in giornali di altre Province.

Esa ha colpito tutta la zona pedemontana della Provincia di Treviso che dal Piave va fino al Brenta. Furono particolarmente danneggiati i paesi di Valdobbiadene, Vidor, Pedembo, Castelcucco ecc.

Anche in Piemonte una grandine spaventosa, rovesciata sopra i territori di Orbassano, Bruino, Volvera, Piossasco e Villastellone, in pochi minuti li devastò in modo che ora sembra colà di essere in pieno inverno. In certi luoghi i chicchi della grandine raggiunsero la grossezza di un uovo. Gli alberi sono stati completamente spogliati, i raccolti distrutti. E notizie dello stesso genere si brutto hanno anche da altre località.

Teatro Minerva. Le prove corali del *Mosè* sono incominciate.

Rissa. Verso le 5 pom. del giorno 13 corr. nell'Ufficio daziario di Porta Poscolle, nascosta un tafferuglio tra due di quegli impiegati ed un macellaio di questa città, appoggiato e coadiuvato da altri tre suoi compagni.

La rissa fu occasionata dalla ubriachezza del macellaio anzidetto, il quale non ricordandosi di non volendosi ricordare di avere già ritirato da quell'Ufficio un cuore di bove che vi aveva prima depositato, ne chiedeva istantemente la restituzione. Il fatto però non ebbe altre conseguenze ed i provocatori della rissa vennero arrestati dalle guardie locali di P. S.

Al confine. Togliamo da una corrispondenza del *Tempo*: Un villico abitante a San Pietro del Natisone aveva condotto del fieno diretto a persona oltre il confine e precisamente a Cormons. Quando ne ebbe fatto la consegna, credette bene di farsi fare una ricevuta regolare. Questa fu fatta, ma in forma di lettera e suggellata.

Giunto al confine austriaco, questo povero semplicione venne chiesto se tenesse nulla di contrabbando, alla qual domanda rispose negativamente; ma ciò non bastò; gli chiesero il permesso di passare con i buoi; pronto lo consegnò; e nell'aprire il portafoglio ove lo teneva aveva pure la lettera in parola, che gli fu strappata ed aperta da quelle guardie inurbane e preso a schiaffi e botte da orbo.

Alle grida di aiuto comparvero sul luogo dei paesani che presero a difendere questo povero diavolo, il quale altrimenti doveva riedere ai suoi focolari malconio.

Il corrispondente dice che «a quanto pare le competenti autorità sono state informate del fatto».

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale alle ore 7 1/2:

1. Marcia
2. Sinfonia nell'op. «I Promessi Sposi» Ponchielli
3. Valzer «Un saluto a Roma» Bodini
4. Scena e Duetto nell'op. «Mosè» Rossini
5. Finale nell'op. «I Masnadieri» Verdi
6. Galopp N. N.

Birreria-Ristoratore Dreher. Questa sera, 15, tempo permettendo, grande concerto musicale sostenuto dalla Banda Militare.

1. Marcia Mayerbeer — 2. Polka «Carina» Bodini — 3. Sinfonia «Aroldo» Verdi — 4. Duetto «Giuramento» Mercadante — 5. Scena e coro finale «Marta» Flotow — 6. Quadriglia Offenbach — 7. Coro e scena «Traviata» Verdi
8. Valtz «Un addio ai miei Colli Fornovesi» Tomasi — 9. Mazurka «Care rimembranze» Carini — 10. Galopp N. N.

Birreria-Trattoria al Friuli. Questa sera, 15, tempo permettendo, grande concerto musicale sostenuto dalla Banda Militare.

1. Marcia Mayerbeer — 2. Polka «Carina» Bodini — 3. Sinfonia «Aroldo» Verdi — 4. Duetto «Giuramento» Mercadante — 5. Scena e coro finale «Marta» Flotow — 6. Quadriglia Offenbach — 7. Coro e scena «Traviata» Verdi

Palmanova li 2 luglio 1880.

L'Assicurato, **Antonio Zoratti**.

Furono rinvenute Lire quaranta in Biliotti Consorzi, delle quali L. 10 vennero depositate presso questo Municipio Sez. IV.

FATTI VARI

Bollettino meteorologico telegрафico.

Il Secolo riceve la seguente comunicazione da Ufficio Meteorologico del *New York Herald* di Nuova York, in data 12 luglio: «Una perturbazione atmosferica arriverà sulle spagie della Norvegia e della Scocia fra il 15 e il 17. Sarà accompagnata da tempeste che si estenderanno sino nella Manica, e da procelle al settentrione».

Il monumento a Ferruccio. Domenica si inaugurerà a Gavinana il monumento a Ferruccio. Splendida fu la festa e veramente degna dell'eroe cui tributavasi onore.

Una preziosa biblioteca incendiata.

Nella notte della domenica al lunedì scorsi un incendio nella villa del professore Mommsen a Charlottenburg distrusse la maggior parte della preziosa sua biblioteca.

Ferrovia del Gottardo. La Direzione dell'impresa Favre, aveva, tempo fa, incaricato l'ingegnere francese Pillichoddy di presentare un suo rapporto sullo stato dei lavori al gran tunnel del Gottardo; si voleva specialmente sapere se il tunnel poteva essere terminato nel termine convenzionale (1 ottobre 1881).

Il rapporto del sig. Pillichoddy, termina colle seguenti conclusioni: 1. L'andamento attuale dei lavori è il più possibile razionale. 2. Il tunnel può esser terminato entro il periodo di un anno circa, dal 30 aprile 1880 al 30 aprile 1881. 3. La spesa ancora necessaria (in relazione coi calcoli eventuali del rapporto) non supererà la somma di fr. 7.000.000.

Nuova sorgente di petrolio. Al Messaggero Ufficiale di Pietroburgo scrivono da Bakou che, in un terreno appartenente al signor barone Vietinghof, è stata scoperta ultimamente un'abbondantissima sorgente di petrolio.

Una cassa d'oro in un lago. In un piccolo lago a Deutsch Eylau in Prussia è stata trovata una gran cassa in ferro ripiena d'oro abbandonata dai francesi nel 1812.

Il gioco di carte e la musica. L'abile compositore Paolo Vachs, ha inventato un gioco di carte con cui si insegna la musica ai fanciulli.

CORRIERE DEL MATTINO

Da Ragusa oggi si annuncia che gli albanesi hanno attaccato i montenegrini nelle vicinanze di Tusi, costringendoli a indietreggiare, e che, benché il Montenegro abbia deciso di tenersi solo sulla difensiva, sembra certo che un conflitto sanguinoso sarà inevitabile. La notizia certamente è gravissima; ma crediamo di non ingannarci pensando che neppure per ciò verrà meno il proposito delle Potenze di evitare ad ogni costo in Oriente una generale conflagrazione. Ci conferma in questa opinione anche il linguaggio della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* la quale scrive che se l'Europa ha molto interesse che si rispettino e si attuino le decisioni prese nella Conferenza di Berlino, non ne ha uno minore a impedire nuove conflagrazioni nella penisola balcanica, di cui sono imprevedibili le conseguenze. A priori non si può ritenere per

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e Ci., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

N. 774

1 pubb.

Giunta Municipale di Maniago AVVISO.

A tutto il giorno 15 agosto p. v. viene aperto il concorso a due posti di maestro, l'uno delle Classi III e IV nel Capoluogo di Maniago coll'anno stipendio di lire 1000; l'altro delle Classi I e II nella Frazione di Maniago libero coll'anno stipendio di lire 550.

Al maestro delle Classi III e IV è affidata la direzione delle Scuole tutte del Comune.

Ogni aspirante correderà l'istanza di aspiro dei seguenti documenti:

- Fede di nascita;
- Certificato di buona condotta e fedine politica e criminale;
- Attestato di sana costituzione fisica;
- Patente d'idoneità all'insegnamento per posto al quale aspira;
- Certificati dei servigi prestati nella pubblica istruzione.

La nomina è duratura per un biennio.

Maniago 9 luglio 1880.

Pel Sindaco, l'Assessore delegato
Avv. Giovanni dott. Centazzo

Gli Assessori
Avv. Anacleto dott. Girolami
Giacomo Cossetti
Antonio Antonini

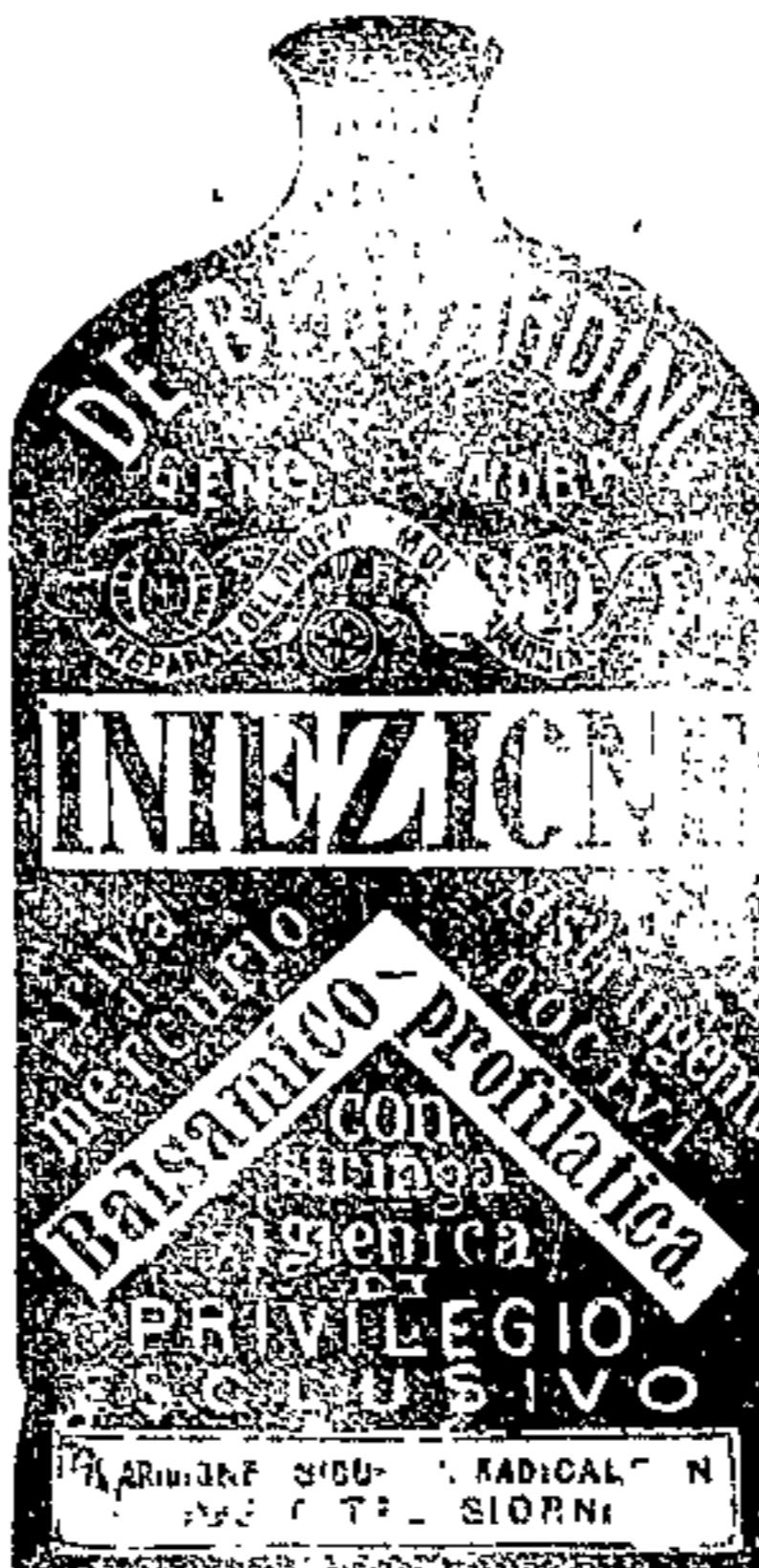
Società Bacologica Torinese C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO

SOTTOSCRIZIONI

a Cartoni Originari Giapponesi e al Seme a Bozzolo Giallo Cellulare per il 1881

Quelli, che animati dall'esito ottenuto dai Cartoni, intendono fissarne la qualità, s'invitano alla soscrizione entro il mese di settembre p.v. presso il signor C. Piazzogna, Piazza Garibaldi num. 13, o al Caffè Meneghetti, Via Manin.

A richiesta viene spedito il Programma.



Prezzo it. L. 6, con siringa
e it. L. 5, senza
ambidue con istruzione.

Vendita in Genova presso l'Autore
M. DE BERNARDINI Via Minerva 9 ed in
UDINE Farmacia Fabris — Dro-
gheria Minisini. PONTEBBA Far-
macia Orsaria.

1880-81 L'ANNUNZIATORE FANO

di tutti gli'impieghi vacanti nel Regno d'Italia

Ammi istrutivi, Scuole, Sanitarie, di Go-
verno Prov. Comuni, e pubblici Istituti:
con avvisi di Commercio, Industrie, Pubblica-
zioni ecc.

Si pubblica ogni Domenica in Fano
(Marche), in 4 o 6 pag. a 4 colonne,
di cent. 45 per 33.

È aperto l'Abbonamento d'un anno
dal 1° luglio 1880 al 30 giugno
1881 per Lire 4.80 da spedirsi *ante-*
parte con vaglia postale o lettera
raccomandata alla Direzione dell'AN-
NUZIATORE in Fano (Marche).

*Non si accettano abbonamenti in
due rate semestrali.*

Da Gius. Francesconi librajo in
Piazza Garibaldi N. 15 trovasi un grande
assortimento di libri vecchi e nuovi, monete
ed altri oggetti d'antichità, assume qualun-
que commissione, a prezzi discreti, compra e
permuta qualsiasi libro, moneta, carta
a peso ecc. ecc.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

PUBBLICAZIONI MUSICALI

STELLA

Dramma lirico in tre atti di
S. AUTERI-MANZOCCHI

Riduzione per Canto e Pianoforte L. 15 —

PEZZI STACCATI:

Per Pianoforte

Preludio sinfonico, L. 2. — Danza di Oda-

stica, L. 3. — Per Canto e Pianoforte

Scena e Duetto. « È l'angelo mio » per Tenore
e Basso, L. 3. — Duetto. « Tutti io l'osso, un serio
al crine » per Soprano e Baritono, L. 4. — Can-
zone. « Quando in ciel la notte è oscura » per Te-
nore, L. 3. — Scena e Duetto. « Non maledomi »
per Soprano e Tenore, L. 4. —

LE DONNE CURIOSE

Melodramma giocoso in tre atti di

EMILIO USIGLIO

Riduzione per Canto e Pianoforte L. 15 —

PEZZI STACCATI:

Per Pianoforte

Sinfonia, L. 3. — Per Canto e Pianoforte

Duetto. « Io di regola, mia cara » per Mezzo Soprano e Basso, L. 2. 50. — Romanza. « Sa' d'un
amor il tenero » per Soprano e Tenore, L. 2. 50. — Bolero. « Con le donne mi caro » per Soprano,
L. 2. 50. — Duetto. « O Lavia, chiedimi » per Soprano e Tenore, L. 3. — Duetto. « Cancello »
per Soprano e Basso comico, L. 3. — Recita-
tivo e Cavatina. « O la Catarina » per Baritono,
L. 3. — Aria di Trivulzio. « Coleti che adoro è amabile »
per Basso comico, L. 4. 50.

AMLETO

Tragedia lirico in cinque atti di
AMBROGIO THOMAS

Riduzione per Canto e Pianoforte L. 20 —
per Pianoforte solo . . . 12 —

PEZZI STACCATI:

Per Canto e Pianoforte

Cantabile. « Ah più negar la luce » per Baritono,
L. 2. 50. — Valzer. « Vi voglio offrir dei fi » per
Mezzo Soprano, L. 2. 50. — Id. per Soprano
L. 2. 50. — Canzone Bacchica. « O ria d'uria
la tristeza » per Baritono, L. 2. 50. — Recitativo
ed Arioso. « Come i r' mil' for » per Baritono,
L. 2. — Scena ed Aria d'Ofelia. « Ai vostri giu-
chi anch' i prider parte corri » per Soprano,
L. 4. 50. — Recitativo e Duetto. « Perche lo
sguardo volgi ai suni » per Soprano e Baritono,
L. 4. — Strofe. « Nel guir lo sun reden » per Mezzo
Soprano, L. 2. 50. — Aria d'Ofelia. « La sua men-
non ancor oggi la mit to » per Soprano, L. 3. 50.

CARMEN

Dramma lirico in quattro atti di
GIORGIO BIZET

Riduzione per Canto e Pianoforte L. 20 —
per Pianoforte solo . . . 10 —

PEZZI STACCATI:

Per Canto e Pianoforte

Avanera. « Amor, misterioso angello » per Mezzo
Soprano, L. 2. 50. — Id. per Soprano, L. 2. — Segu-
digia. « Presso il bastion di Soglia » per Mezzo
Soprano, L. 2. — Canzone-bacchica. « All'aria del
sistro il suon » per Mezzo Soprano, L. 2. — Duetto.
« Ah, mi piai di tali » per Soprano e Tenore, L. 4. —
Strofe. « Con voi ber, affi, mi fa caro » per Bar-
itono, L. 2. 50. — Duetto. « Leggi danz per il tuo
pizier » per Mezzo Soprano e Tenore, L. 5. — Can-
zone. « Il flor che aveva a me tu dolo » per Ten-
ore, L. 4. 50. — Cavatina. « Qui dei contrabandier
è l'Asia nascosta » per Soprano, L. 2. 50.

MIGNON

Dramma lirico in tre atti di
AMBROGIO THOMAS

Riduzione per Canto e Pianoforte L. 20 —
per Pianoforte solo . . . 10 —

PEZZI STACCATI:

Per Pianoforte

Sinfonia, L. 3. — Idem per Pianoforte a 4 mani,
L. 4. —

Per Canto e Pianoforte

Romanza. « Conosci il bel suol » per Mezzo So-
prano, L. 2. 50. — Id. per Soprano, L. 2. 50. — Po-
me. « Io sou Titania blonda » per Mezzo Soprano,
L. 3. — Id. per Soprano, L. 3. —

LA REGINA DI CIPRO

Opera-ballo in cinque atti di

F. HALÉVY

Riduzione per Canto e Pianoforte L. 20 —

PEZZI STACCATI:

Per Canto e Pianoforte

Recitativo e Romanza. « Puro e raggiante
il ciel » per Tenore, L. 2. — Duetto. « Gerardo, —
mia Gerardo! » per Mezzo Soprano e Tenore;
« Grand'Asia » Il sonido al suo povero
fetto » per Mezzo Soprano, L. 2. — Duetto. « Al-
l'angurie fedele » per Mezzo Soprano e Tenore, L. 5. —
Recitativo e Duetto. « Finale III » « O burbero
sciamoni » per Tenore e Baritono, L. 6. — Scena ed
Aria. « Degli amori miei ombre adorate » per Te-
nore, L. 4. — Recitativo e Romanza. « O voi
delle ere fibre » per Mezzo Soprano, L. 3. — Reci-
tativo e Cavatina. « O la Catarina » per Baritono,
L. 3. — Duetto. « V'ai con santo zel » per
Mezzo Soprano e Tenore, L. 2.

CARLO VI

Dramma lirico in cinque atti di

F. HALÉVY

Riduzione per Canto e Pianoforte L. 20 —
per Pianoforte solo . . . 10 —

PEZZI STACCATI:

Per Canto e Pianoforte

Sinfonia, L. 2. —
Per Canto e Pianoforte
Canzone. « È il faticchier » per Basso, L. 4. —
Arietta. « Figliuoli dei clivi dorati » per Tenore,
L. 2. — Romanza. « Dimmi, ah dimmi, o Mar-
gherita » per Mezzo Soprano, L. 4. 50. — Romanza.
« Troppo il mio cor m'accusa » per Mezzo Soprano, L. 1. 50. — Strofe. « Come un
tempo » per Basso, L. 1. 50. — Strofe del Tam-
buro, con Coro. « Tamburo, tamburo mi par »
per Basso, L. 1. 50. — Strofe. « Amava Carlo un
angela » per Soprano, L. 2. 50. — Recitativo ed
Aria. « Con cor festante » per Baritono, L. 2. 50.

LA VALLE D'ANDORRA

Dramma lirico in tre atti di

F. HALÉVY

Riduzione per Canto e Pianoforte L. 20 —

PEZZI STACCATI:

Per Pianoforte

Sinfonia, L. 2. —
Per Canto e Pianoforte
Canzone. « È il faticchier » per Basso, L. 4. —
Arietta. « Figliuoli dei clivi dorati » per Tenore,
L. 2. — Romanza. « Dimmi, ah dimmi, o Mar-
gherita » per Mezzo Soprano, L. 4. 50. — Romanza.
« Troppo il mio cor m'accusa » per Mezzo Soprano, L. 1. 50. — Strofe. « Come un
tempo » per Basso, L. 1. 50. — Strofe del Tam-
buro, con Coro. « Tamburo, tamburo mi par »
per Basso, L. 1. 50. — Strofe. « Amava Carlo un
angela » per Soprano, L. 2. 50. — Recitativo ed
Aria. « Con cor festante » per Baritono, L. 2. 50.

GUIDO E GINEVRA

Opera in tre atti di

F. HALÉVY

Riduzione per Canto e Pianoforte L. 15 —

ORLANDO A RONCISVALLE

Opera in quattro atti di

A. MERMET

Riduzione per Canto e Pianoforte L. 15 —
per Pianoforte solo . . . 8 —

Riduzione per Canto e Pianoforte L. 15 —